

# Alterazioni rurali

## Il caso di Borgo Mezzanone

**Camilla Rondot**

Politecnico di Torino  
camilla.rondot@gmail.com

Received: July 2021  
Accepted: August 2021  
© 2021 The Author(s)  
This article is published  
with Creative Commons  
license CC BY-SA 4.0  
Firenze University Press.  
DOI: 10.13128/contest-12977  
www.fupress.net/index.php/contest/

**keywords**  
informal settlements  
exploitation  
production  
rural  
Borgo Mezzanone

*The article is the result of a research carried out from September 2020 to July 2021 as a project for the master's thesis of the Architecture and Construction City Course at the Politecnico di Torino. It was developed through several interviews with institutional actors and representatives of associations operating in the area, including: Intersos, Io Ci Sto, Casa Sankara. It was enriched through a photographic survey and a guided inspection carried out in June 2021, as well as through a recognition of literature from different disciplinary backgrounds. The aim is to problematize the*

### Introduzione

È il 24 giugno 2021, nelle campagne brindisine muore un ventisettenne proveniente dal Mali, stroncato da un malore dopo una giornata di lavoro nei campi. Le date dei giornali di cronaca aiutano a non fare confusione. I titoli rimandano a quelle condizioni di un razzismo strutturale dell'America di Eisenhower. Le foto delle distese di grano giallo e di alcuni insediamenti informali in cui i lavoratori stagionali

sono costretti a vivere, ricordano le scenografie di qualche film di Sergio Leone.

È il 24 giugno 2021, in Italia, si muore nei campi delle campagne pugliesi.

Il ruolo della campagna e del contesto rurale contemporaneo sembrano ormai lontanissimi dalle immagini che Thomas Hardy (1985) raccontava nel suo *Far From the Madding Crowd*. Quel mondo quasi idilliaco, palcoscenico di coesistenza pacifica tra uomo e natura, si colora di temi più complessi.



*category of rural, which is by no means univocal, as is clearly shown by the reading of the impacting economic dynamics affecting the territory of the province of Foggia and their spatial repercussions. The research uses the territory of Borgo Mezzanone, where one of the largest informal settlements in Italy is located, as a case study, relating it to the dynamics that govern the production system in this territory.*

Lo spazio rurale è opaco, frammentato, dinamico, mosaico di alleanze e conflitti, luogo politico. In questo senso, dichiarare un'attenzione nei confronti degli 'altri rurali', permette di evidenziare complesse dinamiche economiche che esplicitano meccanismi di produzione, di prodotti, valori e potere, sottendendo, in questo caso, un significato politico del termine che si esplica nelle relazioni produzione-potere.

Senza nessuna pretesa di ricondurre a un commento una questione di estrema complessità,

utilizzo queste categorie nell'accezione foucaultiana del termine potere: relazione, "rete produttiva" (Foucault 1997, p. 13), in grado di generare effetti, produrre identità, comportamenti, ragioni, verità, corpi. "Quel che fa sì che il potere regga, che lo si accetti, ebbene, è semplicemente che non pesa solo come una potenza che dice no, ma che nei fatti attraverso i corpi, produce delle cose, induce del piacere, forma del sapere, produce discorsi; bisogna considerarlo come una rete produttiva che passa attraverso tutto il corpo sociale, molto più che come un'istanza negativa che avrebbe per funzione di reprimere" (Foucault 1997, p. 13). Questa rete produttiva è ben riconoscibile nel territorio di Borgo Mezzanone entro una varietà di modi che coinvolgono anche lo spazio nei suoi caratteri materiali: la natura estrattiva delle modalità di produzione, sommata all'aumento dei flussi di rifugiati e profughi disposti a lavorare nelle campagne, ha la conseguenza

## Distese di campi in provincia di Foggia

Fig. 1 (pagina precedente)  
Ph. Camilla Rondot, 2021

## Foto aerea coltivazioni in provincia di Foggia

Fig. 2 (pagina a fronte)  
Ph. Camilla Rondot, 2021



diretta di ridefinire il suolo della campagna come qualcosa di fluido, instabile e precario, riarticolandone alcuni dei caratteri spaziali e sociali. La crisi radicale che tali spazi stanno sperimentando da diversi anni frantuma la tradizionale immagine della campagna. Località come quelle di Cerignola, Borgo Mezzanone, Rignano Garganico, Orta Nuova, si sono trasformate in scenografie complesse che accolgono e sfruttano nuove popolazioni, prevalentemente africane, impegnate nell'ampissima macchina produttiva pugliese.

I corpi, neri, che solcano tutto l'anno i sentieri dei campi pugliesi non trovano spazio nel racconto tradizionale del paesaggio e si impongono come altri nella narrativa classica del rurale. In questo senso la descrizione del caso estremo di Borgo Mezzanone assume la sfida di riconoscere un modo di essere dello spazio rurale contemporaneo, raccogliendo forme del rurale specifiche e ben connotate.

### Borgo Mezzanone

Nel mezzo di una pianura chiamata così perché è piatta come il mare: una distesa, a seconda delle stagioni, gialla, marrone, verde, arsa, florida (Leogrande, 2016, p. 3)

Composto nello specifico dalla vecchia pista aeroportuale convertita a CARA, dal borgo fascista e da una serie di altri insediamenti informali attorno a cascine abbandonate; Borgo Mezzanone è uno dei punti di riferimento per i migranti stagionali e non.

Da una parte il borgo con i suoi duecento abitanti, dall'altra, a circa venti minuti a piedi, uno degli insediamenti informali più grandi della Puglia, capace di gonfiarsi e sgonfiarsi a seconda della stagione, raggiungendo picchi di duemila abitanti. Razionalità ed informalità convergono in uno spicchio di qualche chilometro della distesa del Tavoliere, esprimendo la radicalità della tensione tra spazi sfruttati e

corpi abusati, scenografia di fondo dei sistemi economici della provincia di Foggia.

La convergenza, proprio in questo luogo geografico, di determinate dinamiche economiche, sociali e insediative si deve, tra altre condizioni, probabilmente anche al lento collasso del progetto di bonifica e appoderamento che ha investito questo territorio. Alle costellazioni di borghi rurali e alle schiere infinite di poderi si affiancano, oggi, insediamenti informali diffusi, come quello di Borgo Mezzanone.

Borgo Mezzanone appare, dalle immagini satellitari, come un territorio composto da pezzi, frammentato, fatto di parti distinte che annegano nelle trame dei campi agricoli. I patches a cui si fa riferimento, quello della ex pista aeroportuale e quello del borgo fascista, che emergono prendendo fiato dal contesto rurale a cui sono ancorati, sono pezzi riconoscibili di spazi, con i loro usi, forme, dimensioni e traiettorie temporali, sono lasciti di storie ormai ferme da tempo.

Urgenza, necessità, desiderio, riscatto diventano trattabili, per l'architettura e l'urbanistica, se ridotti a cosa materiale. Si assiste in questo senso al movimento di messa in tensione dei corpi e degli spazi in un territorio che fa della radicalità il suo tratto distintivo.

Radicalità spaziali e sociali si confrontano nel palcoscenico a due pedane di Borgo Mezzanone diventando l'una trasposizione dell'altra.

Nei frammenti di Borgo Mezzanone non sono solo le abitazioni ad essere arrangiate, ma le concezioni morali e affettive trovano spazi e modi diversi per esprimersi.

*Borgo Mezzanone.* Anche chiamato Borgo La Serpe, in onore dello squadrista Raffaele La Serpa, Borgo Mezzanone fa parte del progetto di bonifica attuato durante il periodo fascista nella zona del Tavoliere delle Puglie. Il contesto in cui si sviluppano tali processi di bonifica e appoderamento è costellato da enti e consorzi diversi che sono stati in grado di avviare progetti urbanistici. Tra questi il Consorzio di Bonifica, l'ONC ma anche enti locali e fondazioni private, tra cui quella dedicata a Filippo de Piccollellis.

Il borgo si differenzia da altri costruiti nello stesso periodo per dimensioni più ridotte e la volontà di definire un progetto che accogliesse un numero minore di famiglie. La realizzazione del borgo prevedeva l'assegnazione in uso di circa tre ettari di terreno e avrebbe dovuto dare da vivere a famiglie composte da sei o sette persone.

Progettato dall'ingegnere Giovanbattista Canevari e dall'architetto Domenico Sandri, fu realizzato in tempi brevi, iniziato nel luglio del 1934 e terminato nell'aprile 1935 (Piemontese, 2010). Si caratterizza per un'organizzazione piuttosto semplice che, ancora oggi, dopo aver subito alcune modifiche, risulta essere ben riconoscibile. La strada statale divide il borgo in

## Insediamiento informale, ex pista Borgo Mezzanone

Fig. 3-4

Ph. Camilla Rondot, 2021

due aree distinte, una a Nord, sulla sinistra per chi arriva da Foggia, ed una a Sud. Nella prima furono concentrate le funzioni pubbliche, politiche e religiose, in quella Sud le residenze, i servizi commerciali, la posta, il telefono, lo spaccio alimentare e i servizi sanitari.

Ancora oggi il centro gravitazionale del borgo risiede nella piazza antistante alla chiesa intitolata alla Madonna del Grano che ospita, sul lato, la vecchia casa del fascio e la scuola. La zona residenziale è concepita attraverso la predisposizione di moduli abitativi molto semplici disposti attorno ad un grande giardino di forma rettangolare.

Oltre alla Casa del fascio, comprendente la sala riunioni dello stesso Partito Nazionale Fascista, furono edificati l'Opera Balilla, la palestra, il cinematografo, la sede del Consorzio, la scuola, un edificio per il servizio sanitario, le poste, il telefono ed uno spaccio alimentare (Piemontese, 2010).

Accanto alle strutture residenziali risalenti all'epoca fascista, in tempi più recenti è stato costruito un ulteriore complesso di edifici, le cosiddette case gialle, palazzine appartenenti all'edilizia popolare e assegnate dal comune di Foggia a venticinque famiglie in stato di bisogno occupate, nell'effettivo, da circa settanta nuclei (Palmisano, Sagnet, 2015).

Ad oggi sopravvivono alcune attività commerciali come un supermercato e un bar-tabacchi e alcuni servizi principali, due scuole, un ambulatorio, una parrocchia e due associazioni che ne occupano gli spazi, la Caritas e l'Auxilium.

Oggi gli spazi del borgo si riempiono dei corpi delle persone che vivono o che ci passano per necessità solo negli orari scanditi dal passaggio del pullman in direzione di Foggia. Alcuni anziani occupano le stesse panchine davanti al parco alberato ormai vandalizzato e inutilizzato e la fontana sembra essere l'unico dispositivo realmente utile per chi passa nei pressi della chiesa.

*La Pista e il Campo.* Circa duemila persone, nei mesi estivi, popolano l'insediamento informale di Borgo Mezzanone, sviluppato sulle forme di una ex pista aeroportuale della Nato, alle spalle del CARA.

La pista, nome ormai ufficiale dell'insediamento, si distribuisce attraverso un'organizzazione lineare lungo gli ultimi chilometri dell'infrastruttura aeroportuale. È separata dai campi a grano che la circondando attraverso dei recinti di filo spinato, ormai traforati in più punti e privati della loro funzione contenitiva.

L'assetto spaziale della pista è definito da due assi paralleli lunghi circa tre chilometri e dalla piattaforma asfaltata del vecchio CARA. Le baracche si sviluppano principalmente nella metà della pista adiacente al centro nella strada principale, lo spazio d'ingresso è scandito dalla successione di tre cancelli che erano stati predisposti nei primi anni di sviluppo del centro. Le baracche costruite con materiali di scarto si alternano a vecchi container e vere e proprie case costruite in mattoni e cemento



che richiamano le strutture tipiche delle case presenti nelle città dell'Africa subsahariana. Si vive tutti al piano terra sfruttando la presenza di verande che si appoggiano alle baracche o ai container già esistenti che ammorbidiscono ancora di più la soglia tra spazio pubblico e privato, in questo senso il progetto e l'analisi dello spazio tra le cose diventa fondamentale per capire ed interpretare al meglio le pratiche di uso del suolo.

L'assenza di una gerarchia chiara nella struttura progettuale determina la mancanza di un gradiente nelle articolazioni degli spazi aperti e di mediazione tra luoghi dedicati alla vita in comune e luoghi di intimità della dimora. I luoghi pubblici sono per lo più contenuti in container all'interno dei quali sono previste attività collettive.

Il campo, un po' come il borgo, sembra immerso in distese di campi coltivati a grano o con



## Immagine zenitale territorio Borgo Mezzanone

Fig. 5  
<https://www.google.it/intl/it/earth/>, scattata 15/09/2021, ore 12.25

ortaggi; dalla strada principale non si riesce ad individuare se non in caso di qualche incendio che ne segnala la presenza.

Colori, rumori e odori restituiscono l'idea della densità del luogo osservato. Il colore dominante è il nero, quello della pelle dei corpi che vivono questo spazio e quello dell'asfalto che divide i campi di grano e si riafferma come infrastruttura su cui si innescano abitazioni e servizi.

Il campo, per come si struttura, sembra dichiararsi come l'esito delle logiche economiche estrattive e delle strategie di dipendenza e resistenza messe in atto.

La storia che descrive lo sviluppo del campo chiarisce alcune dinamiche spaziali evidenti ancora oggi.

Nato a ridosso della vecchia pista militare, il CARA, rimasto in funzione fino a circa un anno fa, fu costruito nel 1999 come centro di accoglienza all'epoca dell'emergenza dei profughi provenienti dal Kosovo. Fu convertito dopo diversi lavori di ristrutturazione da struttura di emergenza a centro di accoglienza permanente aprendo ufficialmente nel 2005. Il progetto iniziale era di trasformarlo in un centro polifunzionale diviso in una parte dedicata all'accoglienza di migranti irregolari in via di espulsione e in un'altra composta da moduli

prefabbricati disposti nell'area della pista predisposta per accogliere i richiedenti asilo. Di fatto la sezione per i migranti irregolari in via di espulsione non è mai entrata in funzione e anche le strutture in muratura sono state dedicate all'accoglienza dei richiedenti asilo.

Nel 2010 è stata costruita una nuova piattaforma abitativa nello spazio che separava le due aree originarie del centro. I vecchi moduli siti sulla pista dell'aeroporto militare sono stati abbandonati ed isolati da una recinzione che per anni ha circondato il centro.

La presenza dei moduli abbandonati al di fuori del CARA è stata uno delle prime condizioni che hanno permesso la nascita dell'attuale insediamento informale. I richiedenti asilo, in difficoltà o espulsi dal CARA, hanno iniziato lentamente ad occupare i moduli abbandonati e a stabilirsi in modo più o meno precario sullo spazio della pista.

Nel giro di alcuni anni, in particolare dopo lo sgombero del Gran Ghetto, l'insediamento informale di Borgo Mezzanone si è esteso sempre di più fagocitando gli spazi del CARA che, attraverso l'apertura di varchi nelle recinzioni, è diventato sempre più parte dell'insediamento esterno.

Dopo anni di condizioni limite, controlli istituzionali latenti, condizioni di sovraffollamento e tensioni sociali molto forti, il CARA ha ufficialmente chiuso nel 2019.

Per anni la situazione di coesistenza tra il centro di accoglienza istituzionale e l'insediamento informale presente alle sue spalle ha gene-

rato condizioni di gestione molto complesse; ad oggi, con la chiusura ufficiale del centro e la conversione della zona in muratura in un centro covid, anche i moduli della piattaforma sono stati occupati.

Dal 2018, l'associazione umanitaria non governativa Intersos è l'unico punto di riferimento esterno presente all'interno dell'insediamento. Fornisce assistenza sanitaria, di prevenzione, di distribuzione di materiale igienico sanitario, svolgendo le proprie attività dal lunedì al venerdì direttamente all'interno del campo, utilizzando un camper medico.

### Altri rurali, dipendenze e resistenze

Uno sguardo attento e disilluso sulla condizione di Borgo Mezzanone aiuta a chiarire e contestualizzare il ruolo della categoria di rurale all'interno del dibattito contemporaneo.

Borgo Mezzanone fa parte di un circuito di insediamenti informali della provincia di Foggia, nascosti tra le distese di grano, che assumono un ruolo strutturante dell'infrastruttura produttiva rurale della Capitanata e che reggono una serie di traiettorie orbitali, fluide e instabili, che i lavoratori compiono all'interno del territorio nazionale e regionale.

È dunque il carattere produttivo del territorio della provincia di Foggia e la sua accezione estrattiva ed intensiva a mettere luce su una serie di dinamiche opache in grado di definire quelle condizioni complesse del contesto rurale contemporaneo.



L'analisi del tipo di economia, del suo sviluppo e delle dinamiche che investono i processi di produzione, trasformazione e movimento (di prodotti, corpi e valori), ha come obiettivo principe quello di osservare il modo in cui le forme di produzione costruiscano lo spazio e lo trasformino; che è cosa diversa, anche se non scissa, dai modi con i quali la produzione costruisce relazioni di potere.

Non per il tipo di coltivazione, per gli aspetti ambientali, per quelli produttivi, ma per come

attorno a questa condizione rurale, si costruisce una macchina articolata, solo parzialmente visibile e legale.

Le ipotesi su cui si muove l'ipotesi sono due: il rurale costruisce una macchina produttiva e questa è anche una macchina di potere, il rurale è lo sfondo entro il quale si intrecciano le relazioni tra corpi, spazi e potere. In questo senso, da una parte si cercherà di scomporre la macchina produttiva attraverso alcuni piani che ne definiscano in modo chiaro l'interpre-

tazione, dall'altra si proverà a tradurre e interpretare le ricadute spaziali delle dinamiche di sfruttamento che investono questo territorio. Uno degli aspetti importanti che definisce il carattere del territorio della provincia di Foggia è quello legato alla sua forte vocazione produttiva declinata, in particolar modo, nel settore primario. La radice di questa natura ha origini lontane, verso la fine del 1980, per problemi di natura ecologica ed economica, un importante numero di produttori campani si spinsero ver-

so la pianura del Tavoliere, alla ricerca di nuovi appezzamenti terreni in grado di ospitare una coltivazione intensiva, in particolare, di prodotti orticoli. Nel giro di pochi anni, nella pianura della Capitanata, storicamente dedicata al pascolo, il verde delle piante di pomodoro ha cominciato a colorare i campi delle campagne foggiane, trasformando questo territorio nella principale area di produzione della zona meridionale. Le operazioni di raccolta e trasformazione si organizzano spazialmente in territori diversi, il pomodoro raccolto in Puglia viene trasportato alle industrie di trasformazione, quasi tutte site in Campania, in un'area compresa tra Angri e Scalfati (MEDU, 2019).

L'ambito del PPTR, che descrive in modo dettagliato lo sviluppo e le modalità di uso del suolo della provincia di Foggia, prende in considerazione una superficie di circa 352.400 ettari, di cui circa il 72% coltivato a seminativi non irrigui ed irrigui, seguono le colture permanenti con i vigneti, gli oliveti, i frutteti ed altre colture arboree sul 17% dell'ambito, ed infine i boschi, prati, pascoli ed incolti con il 3,1% della superficie restante il 2,3% sono acque superficiali e zone umide ed il 4,5% è urbanizzato (Regione Puglia Assessorato all'Assetto del Territorio, 2015).

Uno degli elementi che ha contribuito all'intensificazione della produzione e ad una con-

seguinte necessità di richiesta di manodopera stagionale è il cambiamento dei cicli di coltivazione, si è passati da una monocoltura in successione a un piano di rotazione che prevede l'avvicendamento di diverse colture. "Si comincia con zucchine, asparagi, carciofi, fave e piselli, per poi passare al pomodoro nel mese di agosto, ma anche alle cipolle, per cui la zona di Foggia è rinomata e infine, da settembre in poi, alle olive, all' uva e alle patate" (MEDU, 2019).

È chiaro che, le dinamiche descritte, traccino in modo molto netto uno stravolgimento di quell'immagine agricola tradizionale che per anni ha caratterizzato il territorio di cui si parla. Borgo Mezzanone, nato per accogliere poche famiglie, costruito ex novo come parte di un progetto più ampio di bonifica e appoderamento, si svuota di quei corpi dei contadini destinati a vivere e lavorare proprio tra quei campi e si riempie di quelli di lavoratori immigrati irregolari, costretti a raccogliere ortaggi durante tutto l'anno. Il ruolo del borgo di fondazione si trasforma da punto nodale di un sistema di borghi, distribuiti in modo satellitare attorno a Foggia, a luogo di risulta, sponda di una nuova città di lavoratori stagionali, nata a qualche chilometro di distanza.

Il tentativo di descrivere nello specifico la diffusione del settore agricolo e quindi delle

aziende che occupano il territorio della Capitanata si fa carico di due ordini di problemi principali, da una parte la necessità di confrontarsi con un'infrastruttura costituita da un settore che fa del lavoro grigio e dell'opacità la sua modalità di espressione principale, dall'altra la condizione di misurarsi con la presenza di un bacino di dati ridondante e non così chiarificante sul tema.

In generale, gli ambiti di maggior presenza dei lavoratori stranieri sono quelli che riguardano le colture ortive le colture arboree e quelle industriali.

Gli stranieri sono per lo più coinvolti nella raccolta dei prodotti della terra, circa il 78,2% del totale, corrispondente a 38.760 unità, occupati in gran parte per periodi variabili dalle poche settimane agli otto, nove mesi. Un'altra parte degli occupati, quasi un settimo del totale considerato, svolge attività generiche, ovvero operazioni varie e non specificate. Si tratta probabilmente di lavoratori a tempo parziale o a giornata, ingaggiati per svolgere impieghi dequalificati e pertanto non facilmente catalogabili (Osservatorio Placido Rizzotto, 2020). Come si evince dall'analisi sviluppata dal CREA, la regione Puglia incide, sui valori nazionali, per circa un quarto di aziende e quasi il 27% della SAU a pomodoro da industria in pieno campo (CREA, 2020). La produzione è concentrata

nella provincia di Foggia che assorbe l'80% delle aziende e il 92% di superficie utilizzata.

Con riferimento specifico al territorio del Tavoliere e, in particolare, alla provincia di Foggia, dall'ultimo rilevamento censuario, risulta siano presenti 3500 aziende che producono circa 22.000.000 quintali di pomodoro su una superficie di 26.000 ettari, gran parte dei quali coltivati da aziende con una estensione superiore ai 30 ettari, per un valore pari a quasi 175 milioni di euro.

Il picco della richiesta lavorativa è concentrato nei mesi della raccolta del prodotto; è in estate che la maggior parte dei 55.153 lavoratori ufficialmente registrati, ai quali va aggiunta la quota di chi svolge le attività in nero, vengono impegnati per garantire le tempistiche di consegna imposte dal regime delle industrie di trasformazione (Cristaldi, 2015).

Le dinamiche intensive che investono questi territori generano principalmente due esiti che hanno a che fare con aspetti ambientali: da una parte contribuiscono ad un fenomeno di omogenizzazione del valore ecologico e paesaggistico del territorio che ha seguito di pari passo l'avanzamento dello sviluppo di un tipo di economia intensiva; dall'altra concorrono allo sviluppo, in modi e spazi sempre più diffusi, di usi connessi alla produzione di energie alternative.



## Podere abbandonato, provincia di Foggia

Fig. 7  
Ph. Camilla Rondot, 2021

## Serre nel territorio di Zapponeta

Fig. 8  
Ph. Camilla Rondot, 2021



alcuni insediamenti più piccoli a ridosso di diverse masserie abbandonate, il nuovo Ghetto di Rignano, composto da diverse baracche che stanno ritrovando spazio a poca distanza dal ghetto sgomberato qualche anno fa.

Il movimento dei lavoratori può essere interpretato come uno dei principali nodi sul quale si struttura l'intero sistema di sfruttamento del settore agricolo, elemento che identifica il carattere fluido e dinamico del territorio rurale contemporaneo. Tentare di tracciare le dinamiche che descrivono i movimenti che i lavoratori compiono, chiarisce le condizioni che investono lo spazio rurale e i corpi che lo reggono. L'interpretazione di tali movimenti è resa molto complessa dalla declinazione degli stessi in scale differenti: quella della migrazione internazionale, nazionale e ancora più nello specifico, regionale e provinciale a cui si sovrappone il circuito di una micro-mobilità che descrive i movimenti che i braccianti consumano per raggiungere i campi in cui lavorano. Instabilità e precarietà descrivono le traiettorie orbitali dei lavoratori stagionali che, spostandosi e cambiando abitazioni e ripari all'interno di territori spazialmente molto circoscritti, tracciano solchi sempre più difficili da rintracciare ed interpretare. Alla complessità dei diversi livelli di

mobilità che si sovrappongono e intrecciano, si deve sommare l'impossibilità di una ricostruzione trasparente che sia in grado di descrivere in modo lucido ed oggettivo un fenomeno solo parzialmente visibile. Il tentativo di diversi studi condotti in merito tenta di mediare tra i dati ufficiali forniti dagli istituti di ricerca e le esperienze sul campo di diverse associazioni. La proposta presentata da alcuni report analizzati, è quella di ricostruire un quadro, il più credibile possibile, riconoscendo nella fluidità e nell'opacità alcuni tra i caratteri principali che permettono a tali sistemi di sopravvivere.

La mobilità palese, seminasosta e nascosta è in effetti una variabile decisiva per il successo di questo tipo di economia, basata principalmente su operazioni di sfruttamento di corpi e suoli che richiede di utilizzare mano d'opera povera, precaria, mobile e a basso costo, da poter utilizzare solo ciclicamente in periodi ben limitati (Tarsi, 2019).

Il *Dossier strategico immigrazione* del 2018 tenta di fornire alcune spiegazioni in merito a questo tipo di dinamiche esplicitando la netta correlazione tra i movimenti interni ed esterni alle regioni e la stagionalità dei prodotti. I ritmi degli spostamenti dei corpi nel territorio nazionale sono scanditi dai tempi di matura-

che solcano i campi del Tavoliere. Si tratta di insediamenti molto difficili da tracciare e monitorare, in grado di spegnersi e accendersi in modo molto fluido. Il caso di Borgo Mezzanone fa parte del circuito a cui si tenta di avvicinarsi e si impone come uno degli insediamenti più strutturati presenti nella zona della provincia di Foggia. Alla città nata sulla ex pista NATO si sommano alcuni insediamenti informali minori come quelli il Ghetto Tre Titoli, Ghetto Ciceroni,

### Sciame

Oggi come ieri, a segnare il passaggio delle stagioni, a far mutare con un lento, quotidiano, molecolare lavoro quelle distese di colore che paiono quasi divinità terrigene, è uno sciame di uomini e donne fatti formiche (Leogrande, 2016, p. 13)

All'interno del territorio che si tenta di descrivere, esiste un circuito di insediamenti informali, più o meno grandi e strutturati,



## Recinzione insediamento informale ex pista Borgo Mezzanone

Fig. 9  
Ph. Camilla Rondot, 2021

zione dei prodotti da raccogliere, in una ciclicità che si ripete di anno in anno. Dalle patate agli ortaggi, dagli agrumi ai pomodori, fino alle olive, le campagne calabresi, siciliane, pugliesi, lucane e campane sono attraversate durante tutto l'anno da uomini e donne in cerca di lavoro (IDIOS, 2018). Come evidenziato dal *Quinto rapporto Agromafie e caporalato*, l'occupazione, dal punto di vista del periodo di impiego, è svolta nella gran maggioranza dei casi stagionalmente e a tempo determinato. La stagionalità interessa il 92,3% del totale dei lavoratori provenienti dai paesi comunitari e non comunitari (Osservatorio Placido Rizzotto, 2020).

Le operazioni di raccolta che riguardano, in particolare, gli ortaggi prevedono tempi molto ristretti, appena il prodotto è maturo deve essere raccolto immediatamente, questa tipologia

di dinamica richiede un tipo di manodopera che garantisca principalmente due caratteristiche: che sia numericamente molto elevata e che sia disponibile anche solo per pochi giorni in mesi specifici dell'anno. Il lavoro dei braccianti, tuttavia non riguarda esclusivamente la raccolta dei prodotti ma si confronta anche con la preparazione del terreno e la manutenzione dei campi per le successive fasi di semina e raccolta.

Alcuni interessanti monitoraggi in merito alla mobilità dei lavoratori all'interno del territorio nazionale con specifico riferimento a quello della provincia di Foggia, sono presentati in un report firmato da Intersos che mette relazione i dati medi di permanenza e la transitorietà con delle specifiche aree geografiche.

Il dato medio fornito dalla totalità del campio-

ne mostra due elementi importanti: la presenza transitoria dei lavoratori è stata riscontrata con maggiore frequenza in persone che si trovano in Italia da meno di tre anni; i richiedenti asilo presenti da più tempo, tendono a permanere maggiormente sul territorio della Capitanata.

Questo andamento evidenzia principalmente la condizione ambivalente della permanenza dei lavoratori nei pressi della provincia di Foggia. Da una parte conferma l'andamento stagionale e precario della popolazione di braccianti che investe il territorio, dall'altra l'evidenza che il dato di permanenza non scenda mai sotto il 40%, rimarca un carattere residenziale stanziale per una quota non irrilevante di lavoratori (INTERSOS, 2019).

L'analisi, l'interpretazione e il confronto dei dati presentati nei report sviluppati durante questi anni permettere quantomeno di mettere in primo piano il livello di complessità del fenomeno che si tenta di descrivere.

Le campagne foggiane diventano scenografie di fondo dei movimenti ciclici di corpi sfruttati; la fluidità delle dinamiche economiche che costringono i lavoratori a spostarsi, si confronta con la frammentarietà e l'opacità del territorio e delle pratiche attraverso cui si muovono.

### Alterazioni rurali

Borgo Mezzanone permette di fare luce su condizioni altre, rispetto alla narrazione classica del contesto rurale, proponendosi, all'interno del contesto nazionale, come caso estremo. I suoi caratteri radicali lo rendono luogo per eccellenza in grado di mettere al centro la questione degli 'altri rurali' svelandone le differenti riconfigurazioni delle reti di potere e le diverse ricadute abitative e spaziali di uno spazio rurale contemporaneo assunto troppo spesso come piatto, uniforme, isotropo.

Borgo Mezzanone è 'altro' tra molti. Pur esprimendo caratteri estremi, non descrive una condizione di eccezionalità rispetto al contesto in cui insiste. Nella provincia di Foggia esiste una rete di insediamenti informali, dinamici, opachi, nascosti, esposti, un'infrastruttura diffusa a sostegno di altre popolazioni, altri individui, corpi. I molti, i senza lutto di cui parla Judith Butler (2012): coloro che non hanno neppure la possibilità di essere rimpianti.

Condurre delle osservazioni in merito agli altri rurali e riuscire nel tentativo di identificarli sottende una domanda di fondo che riflette su chi siano i soggetti di tali ricerche e su quali temi si debbano articolare delle prefigurazioni progettuali. "Can one lead a good life in a bad life?" (Butler, 2012) si chiedeva la Butler, come si può



## Borgo Mezzanone

Fig. 10  
Ph. Camilla Rondot, 2021

pensare di vivere bene in un modo in cui molti vivono male? Cosa vuol dire vivere bene in delle condizioni di precarietà assoluta, di mancanza di riparo?

Una prefigurazione progettuale, nello specifico, proprio per il territorio di Borgo Mezzanone, dovrebbe confrontarsi con il tentativo di articolare una strategia di progetto generale, che individui una figura che tenga insieme gli interventi sul borgo e sulla pista. Quello che interessa non è un progetto in senso definito, perfezionista ma una strategia che cerchi di ripensare la pista senza negarla. Il progetto assume in sé un carattere politico. Si espone dicendo che questo posto ha diritto di esistere. Individua delle condizioni per un possibile miglioramento.

Partendo dalla consapevolezza che il borgo e la pista giocano la loro relazione sul tema della coesistenza e che il borgo assume il ruolo di una vera e propria prima zona di contatto, l'in-

tervento sulla pista potrebbe prevedere alcune mosse molto semplici che: individuino ambienti che accolgono una serie di usi pratiche non definite, prevedano una serie di processi incrementali di trasformazione e di formulazione di sistemi di contatto, distinguano il suolo in fasce seguendo il modo in cui è fatto, caratterizzino in modo radicale lo spazio della pista.

Un progetto consapevole sui contesti rurali contemporanei potrebbe dunque aprirsi ad una riflessione sui temi della coesistenza, della separazione, dell'ingiustizia e indagare attraverso il progetto dispositivi di soglia, relazionanti e opachi. Una prefigurazione progettuale dissilusa e consapevole dell'alterità, un progetto della differenza.

*Si ringraziano dell'aiuto tutti coloro che hanno reso possibile la ricerca consentendomi di entrare in contatto diretto con la realtà studiata.*

## Bibliografia

- Appadurai A. 2012, *Modernità in polvere*, Raffaello Cortina, Milano.
- Butler J. 2012, *Can one lead a good life in a bad life? Adorno Prize Lecture*, Frankfurt.
- CREA, a cura di, 2020, *L'agricoltura Pugliese conta*.
- Cristaldi F. 2015, *I nuovi schiavi: Gli immigrati del gran ghetto di San Severo*, «Rivista Geografica Italiana», n.122, pp. 119-142.
- Foucault M. 1977, *Microfisica del potere*, Einaudi, Torino.
- Giddens A. 1994, *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Il Mulino, Bologna.
- Hardy T. 1985, *Far From the Madding Crowd*, Harper & Brothers, New York.
- IDIOS, a cura di, 2018, *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, Roma.
- INTERSOS, a cura di, 2019, *Campagne d'odio*.
- Leogrande A. 2016, *Uomini e caporali: Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud*, Feltrinelli, Roma
- MEDU, a cura di, 2019, *La cattiva stagione, Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti nella Capitanata*.
- MEF, a cura di, 2005, *I frutti dell'ipocrisia, Storie di chi l'agricoltura lo fa. Di nascosto*.
- Osservatorio Placido Rizzotto, a cura di, 2020, *Agromafie e caporalato. Quinto Rapporto*, FUTURA, Roma.
- Palmisano L., Sagnet Y. 2015, *Ghetto Italia*, Fandango Libri, Roma.
- Perrotta D. 2014, *Vecchi e nuovi mediatori. Storia, geografia ed etnografia del caporalato in agricoltura*, «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», 79, pp. 193-220.
- Philo C. 1992, *Neglected rural geographies: a review*, «Journal of Rural Studies», n.8, pp.193-207.
- Piemontese G. 2010, *Urbanistica ed architettura nel Tavoliere delle Puglie. L'esperienza dei centri rurali 1929-1942*, centro FG/32, Foggia.
- Regione Puglia Assessorato all'Assetto del Territorio, a cura di, 2015, *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale*, Bari.
- Tarsi E. 2019, *Quando la mobilità è il parametro dello sfruttamento: migrazione e agricoltura*, «Contesti città progetti e territori», n.1, pp. 136-153.